

Seicento: guerre, rivolte e tratta degli schiavi

Dopo la **guerra civile inglese**, la figura dominante fu Oliver Cromwell che, fra '649 e '651, occupò Irlanda e Scozia annettendole al Commonwealth del regno britannico. Nel '653 tentò di creare un'assemblea a lui favorevole, il Parlamento Corto (*Barebones Parliament*) e governò come dittatore con il titolo di Lord Protettore.

Cromwell emanò l'Atto di Navigazione con cui dava alla Compagnia inglese delle Indie il monopolio del commercio con le colonie, a svantaggio di quella dei Paesi Bassi. Scoppiò una prima guerra anglo-olandese ('652-54), vinta dall'Inghilterra, e nei secoli successivi ne seguiranno altre, sia per il commercio via mare e sia per il controllo delle colonie minerarie (vedi guerre anglo-boere del '900). Nel 655, dopo una guerra con la Spagna, gli inglesi presero la Giamaica.

Dopo la morte di Cromwell, nel '658, il figlio Riccardo perse il potere e stipulò un compromesso con la monarchia di Carlo II, figlio di Carlo I. Il compromesso prevedeva che il re poteva modificare le leggi solo dopo consulto del parlamento, mentre il Parlamento concedeva finanziamenti al re in cambio della rimozione dal clero dei protestanti non sottomessi alla Chiesa anglicana e la firma del Test Act nell'anno 673, ovvero un'abiura giurata della transustanziazione per tutte le persone che ricoprivano un incarico pubblico, così da estromettere i cattolici dalle cariche pubbliche.

Con un complotto papista ('678), Carlo II riuscì a prendere il controllo e a governare senza il Parlamento, morì nel '685 e il trono andò al fratello Giacomo II, che conferì nuovamente ai cattolici le cariche precedenti, specie nell'esercito. I suoi oppositori fecero appello a Guglielmo d'Orange-Nassau, governatore dei Paesi Bassi, affinché invadesse l'Inghilterra e prendesse il potere. Al suo arrivo Giacomo fuggì, il suo esercito passò a fianco del nemico, così nel '689, il Parlamento inglese incoronò Guglielmo d'Orange a patto che: sposasse Maria II Stuart; accettasse il Bill of Rights che poneva l'autorità del Parlamento su carta legale (base costituzionale), e firmasse l'Atto di tolleranza per la libertà di culto di tutti. Questo rivolgimento fu descritto da John Locke con il nome di Gloriosa Rivoluzione, poiché, a differenza di quella di Cromwell, fu incruenta e coronata da successo. Coloro che non giurarono fedeltà ai nuovi monarchi furono chiamati giacobiti (dal nome di Jacobus, Giacomo II), di cui facevano parte cattolici scozzesi e irlandesi.



Guerra dei 30 anni e Pace di Westfalia

La guerra dei trent'anni è un conflitto che ha investito l'Europa nella prima metà del '600. La causa principale fu il conflitto tra il Sacro Romano impero (dinastia Asburgo, Spagna e Stato Pontificio) e la coalizione di nazioni protestanti (Boemia, Danimarca, Svezia, Francia, Inghilterra). La guerra viene idealmente divisa in quattro fasi: boemo-palatina ('618-25), danese ('625-29), svedese ('630-35) e francese ('635-48). Il conflitto iniziò quando il Sacro Romano Impero attivò la Controriforma su tutti i suoi domini. Gli stati protestanti del nord si opposero, formando l'unione evangelica. L'impero minacciato da questa lega intervenne, l'imperatore Ferdinando, appena ricevuto la corona di Boemia e Ungheria, emanò la bolla che vietava la libertà di culto agli ussiti boemi, scatenando il malcontento dei boemi. Il 23 maggio gli ussiti assaltarono il palazzo regio di Praga e gettarono dalla finestra due rappresentanti dell'imperatore (defenestrazione di Praga), episodio che molti storici considerano il casus belli.

Fasi della guerra/revolta: scontro tra boemi ussiti e Ferdinando imperatore il cattolico. Defenestrazione di Praga. Sconfitta boema nella battaglia della Montagna Bianca. Scontro tra l'imperatore e il nuovo re di Danimarca. Sconfitta danese. Restituzione. Scontro tra Gustavo Astolfo re di Svezia, e l'Imperatore. Vittoria svedese a Lutz e conquista di territori sul suolo tedesco. Guerra della Francia contro gli Asburgo di Austria e Spagna. Vittoria francese contro gli spagnoli nella battaglia di Rocroi.

La **Pace di Westfalia**, nel '648, porta tre conseguenze: la Spagna riconosce l'indipendenza delle Provincie Unite di Olanda. L'impero resta saldo a sud e ad est. Nascono nuove lingue e nuove religioni.

La pace di Westfalia (1648)

La pace di Westfalia segna una svolta decisiva nella storia europea. Nei trattati internazionali siglati nel 1648 si affermano alcuni fondamentali presupposti destinati a svilupparsi nei secoli seguenti:

1. l'avvio di una politica internazionale fondata sul principio di **equilibrio**
2. il principio di **non ingerenza** degli Stati nelle questioni interne
3. l'accettazione di fatto del **pluralismo confessionale** scaturito dalla Riforma.

Jan Hus e John Wycliffe, ussiti boemi e lollardi inglesi

il teologo boemo Jan Hus, oggi è molto amato dal popolo ceco, le sue battaglie negavano ogni giurisdizione alla Chiesa, riconoscendole autorità solo in campo morale, mentre in politica si batteva per la nascita dello stato del popolo ceco. Ispirandosi alle idee del riformatore inglese *John Wycliffe*, Hus promosse un movimento religioso che rifiutava l'investitura divina del papato, sosteneva la Comunione sotto forma di pane e vino, e lottò contro le indulgenze, i pellegrinaggi dogmatici e la venerazione delle reliquie.

Hus, inizialmente protetto dell'vescovo di Praga e dal re Venceslao, nel '412, assieme all'amico Girolamo di Praga, prese posizione contro l'antipapa Giovanni XXIII nella sua guerra contro il papa Gregorio XII. La reazione di Giovanni XXIII arrivò con la scomunica di Hus. La bolla di scomunica fu bruciata in piazza a Praga, ma tre seguaci di Hus furono arrestati e decapitati per ordine del re, che ritirò l'appoggio.

Hus, con un ordine di cattura, lasciò Praga e andò a predicare nelle campagne della Boemia meridionale, dove scrisse le sue opere contro la simonia dei papi in guerra. Rientrato a Praga nel '414, fu invitato dal re Sigismondo di Lussemburgo a partecipare, con un salvacondotto, al Concilio di Costanza. Vi andò con l'amico Girolamo di Praga, furono arrestati entambe e minacciati di morte se non avessero ritrattato le loro idee. Avendo rifiutato, vennero condannati per eresia, Hus venne condannato a morte sul rogo il 6 Luglio del '415 (durante il Concilio di Costanza), mentre Girolamo di Praga l'anno successivo.

Hus discese dal palco e i vescovi riformati cominciarono a spogliarlo degli abiti sacerdotali, gli tolsero di mano il calice, pronunciando questo anatema: "Giuda, poichè hai abbandonato la via della pace e hai calcato i sentieri dei giudei, noi ti togliamo la coppa della redenzione! Lui rispondeva di accogliere quelle umiliazioni con animo mansueto e per il nome del Cristos. Le sue ceneri furono gettate nel fiume Reno; la fine di Hus fu l'inizio dell'ussitismo e degli ussiti.



L'esecuzione di Jan Hus dalle "Spiezer Chronik" di Schilling il Vecchio (1485)

John Wycliffe

Filosofo e docente all'Università di Oxford, nato nello Yorkshire da un casato di antica discendenza (circa 1324 -84). Wycliffe entrò al servizio di Giovanni di Gand, figlio di Edoardo III dove scrisse molte sue opere (*De veritate scripturae e De ecclesia*). Entrò in rottura con la corte per le sue idee sull'eucaristia, che lui riteneva simbolica come al tempo delle chiese apostoliche, e appoggio la rivolta dei contadini durante lo Scisma del clero, cercando di dimostrare che non c'era necessità di un papa nella chiesa, fornendo tre prove: 1) ogni potere spirituale nella chiesa deriva direttamente da Dio senza alcuna mediazione (il papa non può concederlo né esercitarlo o revocarlo). Solo Dio può autorizzare l'esercizio del potere spirituale, può concedere la grazia, lo Spirito e il perdono: l'autorità del papa in ordine alla salvezza è inutile e non gli si deve obbedire quando riceve il potere dagli uomini. La pretesa dei cardinali di eleggere il papa è vana, in quanto solo Dio elegge il predestinato. 2) nel testo di Matteo 16:18, la pietra è riferita a Cristo, e il primato concesso a Pietro è intrasmissibile. 3) Costantino nella sua donazione ha voluto che il patriarca di Roma si chiamasse papa e avesse una giurisdizione limitata, non universale.

Wycliffe criticò la pretesa del papato di riscuotere imposte in Inghilterra: lo Stato non dipende dalla chiesa (tanto meno da quella avignonese, per lui troppo corrotta) ma viceversa, la chiesa dipende dallo Stato nelle questioni di carattere civile e patrimoniale. Una riforma generale del clero doveva riportare la chiesa ai tempi delle chiese apostoliche. Wycliffe chiedeva l'eliminazione dell'episcopato in quanto il capo della Chiesa era solo Gesù Cristo; respingeva la dottrina delle indulgenze, la remissione dei peccati da parte dei sacerdoti (potere di salvare le anime), la confessione auricolare, l'eucarestia pagana e il culto dei santi, proclamava la Bibbia come unica fonte della verità storica del passato, inclusi i vangeli da lui tradotti. Wycliffe ammetteva la presenza spirituale di Cristo nel pane e nel vino consacrati, presenza che coesisteva con la sostanza del pane e del vino, tesi ripresa da Calvino.

La vera chiesa si basi sulla divisione (Agostino) tra Città celeste e Città terrena: la prima abitata dai predestinati, che non si possono conoscere e solo Dio conosce. Povertà e umiltà sono i segni necessari nella gerarchia, garanzia di autenticità cristiana; ricchezza e fasto sono i segni dell'Anticristo. Povertà è suprema virtù cristiana (come i frati del libero Spirito), fondamento della carità. Le sue idee influenzarono tutti i riformatori di classe borghese, inglesi e boemi, e furono riprese da Jan Hus. I feudatari e corona lo appoggiarono contro i papi di Avignone.

Fonda l'ordine dei Poveri Predicatori (Lollardi, conciatori di lana), ma dopo la rivolta contadina del 1381 l'Università di Oxford contestò le sue tesi e subì due processi dal tribunale ecclesiastico, senza condanna poichè protetto dalla corona.

La tratta degli schiavi

Don Jordan e Michael Walsh, nel 2008, pubblicano *White Cargo*, una raccolta di testimonianze dirette sulla riduzione in schiavitù, in cui, tra le altre cose, descrivono i metodi usati dagli inglesi per punire gli schiavi bianchi

Gli schiavisti del '600 acquistavano i neri sulle coste atlantiche, da clan africani che schiavizzavano le tribù rivali, e sulle coste orientali, da mercanti arabi musulmani, mercanti primi dello schiavismo africano.

Dopo i massacri attuati da Enrico VIII e dalla figlia regina Elisabetta, la popolazione irlandese, colpevole di praticare la religione papista e aderire all'impero, fu ridotta di molto. In America gli inglesi avevano bisogno di braccia lavorative, fu così che Giacomo I d'Inghilterra aderì al lucroso commercio degli schiavi cattolici. Il primo documento di vendita di schiavi fu stilato nel '612, sette anni prima che i primi schiavi africani arrivassero a Jamestown in Virginia.



Cromwell nel luglio '641, stroncata la rivolta irlandese, era a Dublino. Il suo scopo era diffondere la democrazia e la fede protestante, nonché pagare i soldati e gli azionisti della società "*Adventurers for Land in Ireland*", che l'aveva finanziato per creare latifondi da vendere ai ricchi inglesi. Le nuove piantagioni furono ottenute recintando i pascoli comuni che gli irlandesi usavano da secoli, ma restava il problema: cosa fare della affamata e insubordinata popolazione papista che ostacolava la privatizzazione?

Nel '652, Cromwell ordinò che tutti gli irlandesi fossero deportati nell'area arida e inabitabile a occidente di Shannon; gli irlandesi resistettero così furono puniti in altro modo: "Coloro che mancano di trapiantarsi nella contea di Clare, entro sei mesi, si legge in un decreto britannico, saranno ritenuti colpevoli di alto tradimento e spediti in America o altre colonie oltremare, e coloro che tentassero di tornare, in base a questa legge, soffriranno la pena di morte come i traditori, ovvero senza il conforto religioso.

I mercenari di Cromwell (le teste rotonde) cavalcarono l'affare, così alla morte del dittatore, più di 100 mila irlandesi (donne e bambini compresi), catturati per rifiuto di deportazione, vennero venduti nelle Indie Orientali (Virginia, New England, Barbados e Giamaica) a lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero.

La prima vendita di irlandesi a una piantagione del Rio delle Amazzoni, risale al '612, fu re Giacomo I che incoraggiò lo spopolamento dell'isola papista, l'Irlanda.



Nel '625 Giacomo II emise un proclama che sanciva ufficialmente che tutti gli irlandesi detenuti fossero inviati nelle Indie Occidentali (Caraibi) e venduti ai proprietari delle piantagioni. Le prime navi deportarono 30.000 irlandesi che, a metà del '600, costituivano la maggioranza degli schiavi delle colonie. Durante la rivoluzione di Cromwell, dal '641 al '652, oltre 500.000 irlandesi furono uccisi dagli inglesi nella guerra dei trent'anni e 300.000 venduti come schiavi.

In Inghilterra emersero i kidnappers, ladri di bambini di professione, arruolati dai mercanti che catturavano la giovane 'merce' nelle strade per venderli come schiavi. Il termine usato per tale mercato umano era *Servitù a Contratto* (indentured servants), esempio di antilingua usato per aggirare le leggi: solo nel '650 più di 100.000 bambini irlandesi tra i dieci e i quattordici anni furono strappati alle famiglie e venduti in Virginia e New England, mentre 52.000 donne e bambini, furono venduti nelle Barbados e altre isole.

Gli schiavi bianchi cattolici avevano tendenza a morire nel clima tropicale, così a essi furono preferiti schiavi africani di qualunque religione, africani che dovevano essere comprati e dunque costavano. Gli irlandesi erano gratis, in quanto arrestati come ribelli, insubordinati o delinquenti, tutte scuse buone per la Compagnia britannica delle Indie, la quale li preferì per un paio di secoli. Il tasso di mortalità delle navi schiaviste andava dal 37 al 50%, e quelli che sopravvivevano, al momento dello sbarco, venivano ispezionati come bestiame, esattamente come gli africani, in più, poiché i papisti di pelle bianca potevano essere confusi con i padroni, li si marchiava a fuoco con le iniziali del proprietario: le donne sulle braccia, i maschi sulle natiche. I proprietari tenevano per sé le donne più graziose o le rivendevano ai bordelli, mentre ai sorveglianti delle piantagioni restavano le meno piacenti. Gli schiavi bianchi erano alloggiati nelle stesse baracche degli africani, in promiscuità, ma poiché gli africani erano più costosi (50 sterline in

media), la loro perdita costituiva un danno monetario maggiore degli irlandesi, valutati mediamente 5 sterline. Per qualsiasi mancanza lo schiavo di basso valore economico veniva frustato o appeso ad un albero in modo che non toccasse terra, gli avvolgevano i piedi con la paglia e gli davano fuoco. Ad altri invece mozzavano la testa che veniva esposta a mo di monito sui bastoni del mercato.

Scrisse Richard Ligon, cronista in Barbados nel '657: poichè non sopravvivevano bene al clima torrido delle piantagioni coloniali, ma sapevano leggere e scrivere, molti schiavi irlandesi furono impiegati come domestici, insegnanti e contabili. Ma ciò non alleviò loro le punizioni tipiche: frusta e bastone anche mortale. In casa, i padroni maschi potevano ingravidare le schiave irlandesi di 12 anni, e la prole che nasceva manteneva condizione di schiavo aumentando gratuitamente la forza-lavoro del padrone. Se a una irlandese veniva restituita la libertà, i suoi figli restavano schiavi del padrone.

Nel documento intitolato *Thurloe's State Papers*, pubblicato a Londra nel '742, si legge: la deportazione di massa è stata una misura benefica per l'Irlanda, in quanto ha ridotto una popolazione che poteva provocare disordini con i piantatori mentre la gente rimossa poteva esser resa inglese e cristiana. I piantatori di zucchero delle Indie Orientali desideravano uomini e ragazzi come servi (*bondsmen*, servi della gleba), e le donne e fanciulle irlandesi come sollazzo. Molti, imbarcati a forza, non videro mai più la terra, così rivela una vertenza assicurativa del '798: non bastando le razioni di cibo, la ciurma britannica gettò in mare 132 bocche da sfamare irlandesi, risultò che l'annegamento di massa era stato scelto in quanto poteva passare come un sinistro (perdita del carico) che l'assicurazione avrebbe rifiuto, mentre non pagava niente per gli schiavi che morivano a bordo di fame o percosse.

Col tempo la fertilità delle donne irlandesi venne sfruttata dai padroni per produrre mulatti con gli schiavi africani, più apprezzati al mercato degli schiavi, in quanto più resistenti dei deboli papisti bianchi: molti coloni pensarono di incrementare il loro mercato accoppiando le ragazze, a partire dalle dodicenni, con gli schiavi neri, ritenuti di maggior valore economico. Questa nuova razza mulatta costava meno e permetteva notevoli risparmi ai padroni. Gli accoppiamenti forzati andarono avanti per decine di anni fin quando, a causa del diffondersi della pratica e la perdita di profitto della *Royal African Company* (compagnia reale di trasporto e commercio degli schiavi africani), nel '681 i legislatori inglesi decisero di fermarla poichè nuoceva ai profitti delle Compagnie schiaviste, "vittime di un indebito e sleale commercio a loro danno".

Nel decennio '680-90, la Royal African Company aveva operato 249 carichi di schiavi, consegnando ai piantatori 60 mila schiavi negri e irlandesi, ma il commercio divenne sconveniente a causa della gran quantità di malattie e scarti: dei 60 mila, 14 mila erano morti durante il trasporto marittimo. Così il traffico di schiavi irlandesi nel '691 era in declino, ma conobbe una forte ripresa cento anni dopo, durante la Rivoluzione francese, quando gli sconfitti e catturati, in varie ribellioni d'Europa inclusa l'Irlanda, furono ancora spediti in America, Australia e Sudafrica, per essere venduti come lavoratori forzati. Molti erano schiavi a termine, ottenevano la libertà solo dopo dieci anni, ma nessuno di loro tornò in Irlanda a raccontare la storia.

I fatti di Salem e la fine ufficiale della schiavitù

Un fatto importante accadde nel '680, quando gli inglesi imprigionarono Ann Glover, schiava cattolica che lavorava come governante in una famiglia inglese nella cittadina di Salem. Quando i bambini di cui si occupava si ammalarono, venne accusata di stregoneria. Nel '688 avvenne il celebre processo alle streghe di Salem, in Massachusetts, e tra le accusate c'era lei, Ann Glover, vecchia irlandese catturata e venduta come schiava nel '650. Durante il processo le fu chiesto di recitare il Padre Nostro, Anne non parlava inglese così recitò in gaelico. Il giudice Cotton Mather, politico e ministro puritano esperto in stregoneria, stabilì che il gaelico era una delle lingue del diavolo, così bastò questa prova per far impiccare la donna.



La schiavitù degli irlandesi era terminata dopo il '780, quando in seguito alla rivoluzione americana, l'offerta britannica di schiavi e servi a contratto dall'Irlanda all'America e ai Caraibi diminuì, e si fermò del tutto dopo che la tratta britannica degli schiavi fu abolita dal Parlamento nel '839.

La schiavitù degli africani era continuata nel sud e nell'ovest americano fino al '865, quando dopo la guerra civile il tredicesimo emendamento alla costituzione degli Stati Uniti pose fine alla schiavitù e alla servitù involontaria. In Brasile sarà abolita invece nel '888.

foto: Polder, terre strappate al mare che diedero origine ai Paesi Bassi, il primo territorio fuori del controllo imperiale della Spagna, per nuovi mercanti del '600.



Visitare Beemster, il primo polder ...
agendaviaggi.com



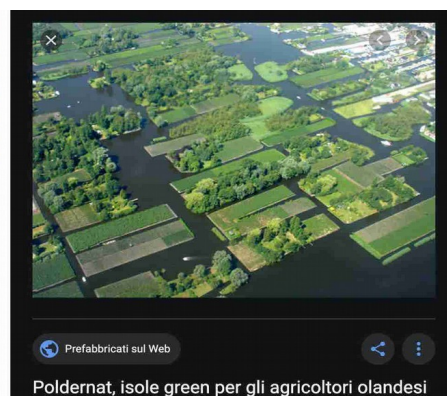
come gli olandesi rubarono la terra al ...
geografriaverti.weebly.com



Lettere 2° C: Geografia, Pae...
buzzati2c.blogspot.com



Calaméo - Tra terra e mare. I Polder olandesi
calameo.com



Prefabbricati sul Web
Poldernat, isole green per gli agricoltori olandesi